

Mensile - N. 2 - Febbraio 1982

Sped. Abb. post. - gr. III/70

VITA SOMASCA



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

FASCICOLO 225

VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 1-2-1968

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

| | |
|--|--------|
| I - Lettere del Padre Generale | pag. 1 |
| II - Atti del Padre Generale e Consiglio | » 6 |
| III - La causa di beatificazione di fr. Righetto Cionchi | » 18 |

MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

| | |
|---|------|
| Professionalità e impegno cristiano del docente della scuola cattolica (a cura di Pio Bianchini c.r.s.) | » 24 |
|---|------|

LE NOSTRE VOCAZIONI

| | |
|--|------|
| Incontro degli animatori vocazionali d'Italia (Mario Colombo c.r.s.) | » 32 |
|--|------|

NOTIZIE

| | |
|---|------|
| I - Gli ottant'anni di Mons. Giovanni Ferro | » 36 |
| II - Lorenzo Netto: Lettere morte parole di vita I.P.L. - Milano (Marco Tentorio c.r.s.) | » 43 |

Parte ufficiale

I - LETTERE DEL PADRE GENERALE

N. 2

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE
DI RIGHETTO CIONCHI

Carissimi Confratelli,

B.D.

« La grazia del Signore è da sempre, permane in eterno per quanti lo temono » (Sal 103, 17). Il Signore, che ha edificato la nostra Congregazione su fondamenta «tutte risplendenti di santità e perfezione di vita», ha incessantemente guardato dal cielo questa vigna rinnovando in essa i prodigi del suo amore e della sua grazia. Questa consolante certezza, che la Parola di Dio sempre conferma nei nostri cuori, diventa oggi gioia piena nel Signore poiché posso comunicare che il 21 novembre c.m. il Vescovo di Treviso, S. Ecc. Mons. Mistrorigo, ha firmato il decreto con cui si introduce la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Federico Cionchi, religioso laico della nostra congregazione. Questo decreto, per desiderio del Vescovo, sarà reso pubblico in forma solenne l'8 dicembre nel santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso.

Si conclude così la delicata fase preparatoria intesa ad accertare se la causa di beatificazione e canonizzazione presentava un legittimo e solido fondamento per essere introdotta. Tale fase era iniziata ufficialmente il 31 maggio 1976, quando l'Ordinario di Treviso, ottenuto il voto favorevole dei Vescovi della Regione triveneta, istituiva una Commissione che procedesse a raccogliere e vagliare le informazioni sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio come pure sui miracoli attribuiti alla sua intercessione. Conclusi i lavori della commissione, il Vescovo di Treviso l'11 febbraio 1980 rivolgeva a Sua Santità Giovanni Paolo II la supplica per l'introduzione della causa del Servo di Dio.

La Sacra Congregazione, esaminati diligentemente gli argomenti presentati e constatando che la causa era dotata di solido e legittimo fondamento, giudicò di rispondere affermativamente alla domanda del Vescovo di Treviso e il 15 ottobre 1981 Sua Santità Giovanni Paolo II ratificò e confermò la risposta della Sacra Congregazione.

Questo breve cenno alla fase preparatoria ci permette di comprendere l'importanza del Decreto con cui l'Ordinario della Diocesi di Treviso introduce la causa di beatificazione e canonizzazione del nostro Confratello Federico Cionchi.

Si tratta di un avvenimento con cui il Signore ci rivela, con particolare intensità, la sua fedeltà, il suo amore e la sua misericordia: fedeltà alla Chiesa, per la quale ha suscitato la nostra umile Congregazione e l'ha arricchita dei suoi doni; amore verso la nostra famiglia che nella sua storia, ormai plurisecolare, ha ricevuto lo Spirito di santità che ha reso san Girolamo padre degli orfani e sostegno dei poveri; misericordia verso di noi che, nonostante i nostri limiti e le nostre infedeltà, siamo chiamati a contemplare i prodigi di santità che il Signore compie nei suoi servi.

Celebriamo con gioia, carissimi Confratelli, le opere che Dio ha compiuto nel suo servo Federico, che nella nostra Congregazione, obbedendo alle parole della Vergine Maria, si è fatto imitatore di Dio (Ef 5, 1) crescendo di giorno in giorno in quella bontà che trova la sua fonte e il suo modello in Colui che solo è buono: il Padre. Come ci risulta dalle testimonianze scritte ed orali il servo di Dio Federico Cionchi ha attuato il programma della bontà mediante un cammino di umiltà genuina e fiduciosa, di carità laboriosa e instancabile, di preghiera intensa e frequente, di gioia interiore e costante.

E poiché Dio rinnova i suoi prodigi quando il suo popolo li ricorda e li celebra, apriamo il nostro cuore perché il Signore lo ricolmi del suo "Spirito buono" e ci conceda di trasmettere con la nostra vita le ricchezze di santità che, a partire dal Fondatore, di generazione in generazione, la grazia di Dio ha fatto giungere fino a noi.

L'inizio della causa di beatificazione, che coincide con la solennità dell'Immacolata Concezione, sia perciò motivo per un impegno rinnovato a riscoprire continuamente la spiritualità del nostro Fondatore, a procedere sicuri nella via della perfezione perché si manifesti sempre di più in noi l'opera di Dio che ci rende partecipi della sua santità.

Questo evento susciti la nostra riconoscenza al Signore, riconoscenza che ci porterà a conoscere sempre meglio i doni che ci sono stati elargiti. In questo contesto in ogni comunità sia celebrata una santa Messa di ringraziamento e si procuri di far conoscere l'inizio della causa di beatificazione del Servo di Dio perché essa sia per tutti occasione propizia per comprendere quanto Dio va realizzando nella sua Chiesa "santa e immacolata".

Il Signore, che ci concede di iniziare l'anno liturgico con questa gioia rinnovata, susciti sempre in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al Cristo che viene.

29 novembre 1981

1ª domenica di Avvento

P. Pierino Moreno
Superiore Generale

Carissimi Confratelli,

B.D.

con l'approssimarsi delle festività natalizie desidero far giungere a tutti voi il mio saluto ed i miei voti augurali accompagnati dalla esortazione a trarre dal mistero della Incarnazione quegli insegnamenti che lo Spirito del Signore vorrà suggerirci. Sta a noi saper ascoltare la voce di Dio che sicuramente si fa sentire nel nostro cuore. Sull'esempio della Madonna, che ascoltava e custodiva gelosamente nel suo animo quanto si diceva di suo figlio, mettiamoci in devota meditazione per scoprire ciò che il Signore desidera veramente da noi.

Davanti alla grotta di Betlemme tutti abbiamo molte cose da imparare. Una di queste, su cui ritengo utile richiamare la mia e vostra attenzione, è certamente l'amore alla povertà.

Il Figlio di Dio, venendo su questa terra, non solo fu annunciato (cfr. Is. 61, 1) come il Messia o Salvatore dei poveri, ma volle essere e vivere realmente da povero. Betlemme, Nazareth, la sua vita pubblica e la stessa morte in croce evidenziano chiaramente quale sia stata la povertà che Egli ha voluto praticare durante la sua vita terrena. Ce lo ricorda anche S. Paolo quando scrive che Gesù « da ricco che era si fece povero per amore nostro allo scopo di farci ricchi con la sua povertà » (cfr. 2 Cor. 8, 9).

* * *

Nella sua predicazione poi troviamo riferimenti continui ai poveri che diventano i destinatari privilegiati della buona novella che è venuto ad annunciare. Dai suoi discepoli esige un distacco affettivo ed effettivo dai beni di questo mondo per essere ammessi a far parte del suo regno. A coloro che lo vogliono seguire pone come condizione di lasciare tutto al fine di assicurarsi un tesoro in cielo (cfr. Mat. 6, 20).

Tenendo presenti queste considerazioni mi sia consentito ricordare quanto le nostre costituzioni e regole ci dicono a riguardo della povertà religiosa.

Non è certo mia intenzione presentare uno studio su questo tema: desidero solo evidenziare alcuni aspetti che possono aiutare la nostra revisione di vita sia individuale che comunitaria.

Gli undici numeri del capitolo terzo ci offrono una sintesi quasi esaustiva sull'argomento perché tutti gli aspetti che riguardano la povertà religiosa "somasca" sono considerati e sviluppati alla luce della tradizione, del Concilio Vaticano II e della sacra scrittura.

Non dobbiamo però dimenticare che, anche all'interno del nostro Ordine, riesce difficile fare un discorso univoco sulla povertà religiosa

perché esistono realtà e mentalità troppo diversificate. Lo stesso Concilio Vaticano II ci ricorda che le espressioni concrete di povertà devono adeguarsi alle situazioni di luogo e di tempo in cui si vive e si opera. Evidentemente questo avvertimento va tenuto presente senza peraltro esasperarne la portata. Se ciò avvenisse si correrebbe il rischio di ridurre la pratica della povertà ad un atteggiamento interiore puramente affettivo. Oggi, più che per il passato, sono necessari dei gesti concreti, delle forme nuove attraverso cui rendere leggibile la nostra testimonianza di povertà. La stessa dipendenza dai Superiori non è più un criterio sufficiente a cui appellarsi per giustificare la nostra coscienza. Occorre dare prova di povertà esterna ed interna capace di convincere quanti vivono attorno a noi.

I Padri Capitolari, sensibili a queste indicazioni, hanno cercato di recepirle nel testo delle costituzioni che il recente Capitolo generale ha approvato e mandato ad esecuzione. A questo fine è stata operata una distinzione importante che consente di considerare il problema da angolature diverse facendo salve alcune esigenze che, a mio avviso, occorre tenere in debita considerazione.

Parlando della povertà individuale si insiste molto sul fatto che deve essere effettiva perché senza questa caratteristica essa perde il suo valore di segno. Dopo aver ricordato che con il voto solenne l'individuo rinuncia alla proprietà, ed alla libera disponibilità dei beni, si indicano alcuni comportamenti pratici. Tra questi giova ricordare il dovere di mettere in comune quanto si acquisisce a qualsiasi titolo; la necessità del lavoro come mezzo di sostentamento; la scelta preferenziale per i poveri e per quanto è povero; la cura nella custodia dei beni comuni; l'insicurezza del proprio avvenire e la fiducia nella provvidenza del Padre celeste. C'è quindi un campo vastissimo di possibilità per esprimere il nostro fervore ed il nostro impegno di testimonianza.

Sulla povertà comunitaria il discorso non cambia molto. Si afferma chiaramente che le nostre comunità devono essere "comunità di poveri", aperte a chi ha bisogno o si trova nell'indigenza. Pur dovendo adeguare le strutture ed i mezzi alle esigenze dell'ambiente in cui si vive ed opera, si ribadisce il concetto che la vita della comunità e l'attività apostolica devono fare salve le esigenze della povertà effettiva. Inoltre il numero 26 contiene un invito a rispondere con generosità alle eventuali richieste dei Superiori per andare incontro ai bisogni delle case, della Congregazione, della Chiesa e dei poveri.

C'è, a mio parere, ancora molta strada da percorrere per acquisire la nuova mentalità contenuta nell'attuale testo delle Costituzioni e Regole. Anche all'interno della nostra Famiglia religiosa esistono delle disparità stridenti che lentamente vanno composte. Mi auguro che il cammino di conversione che tutti dobbiamo compiere sia il più rapido possibile e si giunga presto ad una effettiva condivisione dei beni.

Circa la povertà della Congregazione si riconosce a questa il diritto di possedere beni di qualsiasi natura, ma si determinano anche, con un

certo rigore, i limiti entro cui può essere esercitato. I beni che la Congregazione possiede sono tutti finalizzati al sostentamento dei suoi membri ed all'esercizio ed incremento delle opere. Viene quindi esclusa formalmente qualsiasi forma di accumulo o capitalizzazione che non sia direttamente ordinata all'attività apostolica. È quindi compito del governo verificare costantemente se il nostro modo di vivere in povertà è conforme alle indicazioni che ci vengono dalle Costituzioni e Regole.

* * *

Carissimi Confratelli,

viviamo in un mondo dominato da ideologie che considerano il denaro e la ricchezza l'unico scopo dell'esistenza ed attività umana. Agli uomini di questo nostro tempo noi dobbiamo annunciare, con la nostra vita, l'avvento del regno di Dio. Il nostro annuncio verrà sicuramente recepito se la nostra povertà sarà credibile perché, come ci avverte il nostro San Girolamo, « questo è il bon esempio che si dà al mondo; questo è quello che tirerà molti alla nostra Congregazione » (cfr. Ordinamenti generali per le opere).

Con questi sentimenti rinnovo, accompagnandoli con la preghiera al nostro Santo Fondatore, gli auguri di buon Natale e buon anno.

A tutti il mio saluto ed abbraccio fraterno.

In Cristo aff.mo
P. Pierino Moreno
Superiore Generale

II - ATTI DEL PADRE GENERALE E CONSIGLIO

Consiglio Generale - Roma, 10 agosto 1981

1) Comunicazioni del Padre Generale.

Il Padre Generale informa sul primo Capitolo della Viceprovincia di Spagna e sulla visita da lui compiuta in tale occasione alle case di Santiago, La Guardia, Madrid, Aranjuez, Pulpi. Aggiunge le ultime notizie pervenute sulla situazione nel Salvador e sulla nuova fondazione delle Filippine.

2) Atti del Capitolo Provinciale della Provincia Romana.

Si prende atto delle Decisioni del Capitolo Provinciale della Provincia Romana e si dà una *approvazione* di massima al contenuto, salvo il ricorso alla procedura prevista dalle Costituzioni, qualora l'attuazione concreta delle singole decisioni lo richieda.

3) Atti del Capitolo della Viceprovincia di Spagna.

Si prende atto delle Deliberazioni e orientamenti del Capitolo della Viceprovincia di Spagna e si dà una *approvazione* di massima al contenuto, salvo l'eventuale ricorso alle procedure previste dalle Costituzioni, qualora la attuazione concreta delle singole decisioni lo richieda.

4) Provincia Romana.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 17 luglio 1981.

Si prende atto del contenuto: esame della situazione generale della Provincia e delle singole case in vista della formazione delle comunità religiose; incarico al padre Mattei di iniziare le trattative per la vendita del Castello di Pescia.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 30 luglio 1981.

Si prende atto del contenuto: visita del Padre Provinciale alle Case della Provincia; resoconto sulla attività vocazionale; compromesso per la vendita del Castello di Pescia; proposta di revisione dello Statuto del Commisariato del Brasile; problemi delle Case religiose.

5) Provincia Lombardo-Veneta.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 17 luglio 1981.

Si prende atto del contenuto: problemi riguardanti la formazione delle case.

Si *ratificano* le dimissioni del Padre Giovanni Bonacina da rettore del Collegio Soave di Bellinzona per motivi di salute.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 20 luglio 1981.

Si procede alla *ratifica* dei seguenti atti:

- dimissioni del padre Luigi Bassetto da superiore della Casa di preghiera di Castelnuovo di Quero;
- nomina del Padre Luigi Bassetto a rettore del Collegio Soave di Bellinzona fino al compimento del triennio in corso;
- nomina del Padre Pietro Righetto a superiore della Casa di preghiera di Castelnuovo di Quero fino al compimento del triennio in corso.

6) Provincia Ligure - Piemontese.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 24 luglio 1981.

Si prende atto del contenuto: formazione delle famiglie religiose; programma del Corso di esercizi spirituali a Villa Speranza dal 24 al 29 agosto sulle Costituzioni e Regole; incontri dei religiosi e raduni dei superiori; voto per la ammissione alla professione solenne del ch. Novelli Piergiorgio. Il Padre Generale comunica che a norma del n. 190 delle Costituzioni ha ammesso il chierico alla Professione solenne.

7) Provincia di Centro America e Messico.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 13 luglio 1981.

Si prende atto del contenuto: ammissione ai ministeri del ch. Trinidad Hernandez Palomino; ammissione al diaconato del ch. Angel Garcia; progetto di trasferimento del noviziato in Guatemala nella sede dello studentato.

8) Viceprovincia di Spagna.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 24 luglio 1981.

Si prende atto del contenuto : valutazioni sul Capitolo della Viceprovincia; revisione letteraria dei decreti e orientamenti del Capitolo; nomina del Padre Grato Germanetto a Cancelliere provinciale; scambio di idee sulla formazione delle comunità religiose.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 26 luglio 1981.

Si prende atto del contenuto : nomina del p. Luigi Figone ad Economo della Viceprovincia; approvazione dei Verbali del Capitolo non approvati in sede capitolare.

Si procede alla *ratifica* delle seguenti nomine :

- padre Jesús Vicente Varela Failde rettore per il primo triennio del collegio di La Guardia;
- padre Pablo Pirra rettore per il primo triennio del collegio San Fermín di Caldas de Reyes;
- padre Bruno Luppi rettore per il primo triennio del collegio Apostol Santiago di Aranjuez;
- padre Angel Luis Airas Rodriguez rettore per il primo triennio del Seminario Padres Somasco di Tarancon;
- padre Juan José Dorado Martinez superiore per il primo triennio della Residencia Emiliani di Madrid.

Si procede alla *erezione canonica* della casa di Santiago di Compostela. La casa di Santiago è stata aperta da pochi anni per provvedere alla formazione dei probandi della Galizia e dei chierici. Finora è stata sistemata in case prese ad affitto; con la nuova costruzione si può ritenere conclusa la fase di esperimento.

Si ratifica la designazione della Casa di Santiago di Compostela come sede del postnoviziato per i religiosi della Viceprovincia di Spagna e l'incarico al padre Grato Germanetto di incaricato per le vocazioni.

Si *ratifica* la nomina del padre Grato Germanetto a superiore per il primo triennio della casa di Santiago di Compostela.

9) Si discute la proposta con cui il Vicario episcopale dell'Archidiocesi di Milano chiede di provvedere mediante nostri religiosi alla assistenza spirituale nell'Istituto Geriatrico Golgi di Abbiategrasso.

10) Si esamina una proposta sulla procedura da seguire per le aggregazioni *in spiritualibus* alla nostra Congregazione.

11) Dal 7 all'11 settembre si terrà nella casa madre di Somasca un corso per chierici del postnoviziato sulle nuove Costituzioni e sulla figura del Fondatore.

Consiglio Generale - Roma, 27 agosto 1981

1) Comunicazioni del Padre Generale.

Il Padre Generale informa che il 23 agosto a Treviso nella Chiesa di Santa Maria Maggiore è stato ordinato diacono il ch. Attilio De Menech. Comunica inoltre le ultime notizie sulla fondazione delle Filippine : proposta di parrocchia in New Alabang; pratiche per il riconoscimento giuridico da parte dell'autorità civile.

2) Provincia Ligure - Piemontese.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 17 agosto 1981.

Si prende atto del contenuto : nomina del padre Sergio Raiteri a parroco di Tiria; nomina del padre Luigi Grimaldi a promotore delle vocazioni; voto per l'ammissione alla professione temporanea del novizio Roberto Marongiu. Il Padre Generale comunica che ha ratificato la nomina del padre Sergio Raiteri e ha ammesso alla professione il ch. Marongiu.

Si *concede la sanatoria* alla Casa della Maddalena di Genova per una eccedenza di spesa nell'adattamento a cappella del locale adiacente alla sacrestia.

3) Provincia Lombardo - Veneta.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 18 agosto 1981.

Si prende atto del contenuto : lavori di manutenzione alla Casa di Quero; progetto per la costruzione del nuovo istituto della SS.ma Annunciata di Como; prestito alle Suore Missionarie figlie di San Girolamo; ammissione al diaconato del ch. Italo Dell'Oro; formazione delle comunità; voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi Walter Persico e Giancarlo Riva. Il Padre Generale comunica di aver provveduto alla ammissione.

4) Provincia Romana.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 14 agosto 1981.

Si prende atto del contenuto : ricovero in ospedale del fr. Giuseppe Supino; incontro con il Commissario della amministrazione dell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro per una convenzione; nomina del padre Gianmarco Mattei ad Economo provinciale e rappresentante le-

gale dell'Ente Provincia Romana; formazione delle case religiose; decisione di far risiedere i chierici del postnoviziato nello studentato di Sant' Alessio di Roma; voto per l'ammissione alla professione temporanea del novizio Luigi Peccerillo. Il Padre Generale comunica che ha ammesso alla professione il ch. Peccerillo.

Si procede alla *ratifica* del compromesso di vendita del Castello di Pescia. La decisione è maturata dopo averne per due anni trattato in diversi Consigli Provinciali e generali e nel Capitolo provinciale. Il Castello viene ceduto alla Congregazione religiosa "Casa di Nazareth", fondata recentemente a Verona, che vi costituirà una casa di spiritualità. La nostra Congregazione conserva in Pescia la cura della parrocchia della SS.ma Annunciata.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 24 agosto 1981.

Si procede alla *ratifica* delle seguenti nomine :

- padre Giovanni Vitone superiore per il primo triennio del Centro San Girolamo di Albano Laziale;
- padre Pietro Andretta superiore per il primo triennio della comunità di Belfiore di Foligno;
- padre Cataldo Campana superiore per il secondo triennio della Casa Pino di Grottaferrata;
- padre Antonio di Trani rettore per il primo triennio del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca;
- padre Giovanni Incitti rettore per il primo triennio dell'Orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro in Roma;
- padre Vincenzo Gorga superiore per il primo triennio della comunità della Parrocchia San Girolamo di Morena - Roma;
- padre Cataldo Michele superiore per il primo triennio della comunità della Parrocchia San Girolamo Emiliani di Taranto - Statte;
- padre Stefano Pettoruto superiore per il primo triennio di San Martino di Velletri.

Si *prende atto* della nomina del padre Alberto Busco a Delegato della comunità addetta alla parrocchia della SS.ma Annunciata di Pescia. Si esaminano anche le proposte per la nuova residenza dei padri.

Si *prende atto* della nomina del padre Michele Cataldo a parroco di San Girolamo di Statte, del padre Stefano Pettoruto a parroco di San Martino di Velletri, del padre Giovanni Incitti a parroco di Santa Maria in Aquiro. Il Padre Generale comunica al Consiglio che è sua intenzione ratificare tutte e tre le nomine, lasciandone l'esecuzione a quando il Padre Provinciale riterrà opportuno.

5) Si prende in esame lo schema di convenzione tra i nostri religiosi e il dott. Huig, proprietario di Las Piñas College nelle Filippine, per la cessione in uso di due edifici di detto collegio: Chapel Building e

Florence Nighthingale Building. Si discute su alcuni problemi di carattere generale per la nostra sistemazione definitiva nelle Filippine: erezione di residenza e nomina del delegato; riconoscimento da parte della autorità ecclesiastica locale; riconoscimento giuridico da parte dell'autorità civile.

6) Si esamina la proposta di Statuto per il Commissariato del Brasile.

7) Si esamina e si approva la prassi da seguire per la ammissione alla professione semplice, alla professione solenne e per la rinnovazione della professione.

Consiglio Generale - Roma, 16 settembre 1981

1) Comunicazioni del Padre Generale.

Il Padre Generale informa che il 14 settembre hanno emesso la professione semplice i novizi Roberto Marongiu, Walter Persico, Giancarlo Riva, Peccerillo Luigi, José Baz Mauri, José Antonio Nieto Sepulveda, Juan Manuel Monzon Villa, Jesús Luis Vales Datorre. Il 16 agosto nel seminario di San Raphael di Tlalnepantla hanno ricevuto i ministeri i chierici Trinidad Hernandez Palomino, David Garcia e Angel Garcia Peña.

2) Studentato di Sant' Alessio in Roma.

Il Consiglio ascolta una relazione del p. Renato Ciocca rettore dello studentato di Sant' Alessio, dove quest'anno, oltre ai chierici di teologia, risiederanno anche sei chierici del postnoviziato. La relazione è distribuita in due parti: formazione sacerdotale e religiosa, studio. Si esamina inoltre la disponibilità di locali offerta dallo studentato. Segue la discussione.

3) Santiago di Compostela.

Essendo stata eretta canonicamente l'11 agosto la casa di Santiago di Compostela senza tener conto del disposto del n. 350 delle nuove Costituzioni, entrate in vigore il 29 aprile, si decide di ricorrere alla Santa Sede per la sanazione. La Sacra Congregazione concede la sanazione richiesta.

4) Fondazione delle Filippine.

Si procede, a norma dei nn. 347 e 352 delle Costituzioni, alla erezione della Delegazione generalizia delle Filippine, costituita dalla

comunità di Las Piñas College, che con questo atto viene eretta in residenza.

Si nomina il padre Cesare De Santis a Delegato della Delegazione delle Filippine.

I nostri religiosi sono presenti nelle Filippine da oltre otto mesi e in questi mesi hanno dato vita ad una attività vocazionale che offre buone speranze. Hanno inoltre ottenuto la approvazione della gerarchia ecclesiastica ed inviti ad assumere attività di carattere pastorale. Il contratto con las Piñas College garantisce una residenza idonea. Si può perciò considerare conclusa la fase di studio e dare ufficialmente inizio alla presenza della Congregazione nelle Filippine.

5) Provincia di Centro America e Messico.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto l' 11 agosto 1981.

Si *prende atto* del contenuto : ammissione dei chierici Palomino Trinidad ai ministeri e Angel Garcia al diaconato; necessità di un padre incaricato dei probandi nel seminario di San Rafael; autorizzazione di lavori straordinari a Zapotitlan da parte dell' Istituto Emiliani di La Ceiba; passaggio alla Società Miani degli immobili adiacenti la chiesa di Santa Rosa e del terreno della gioventù in Messico.

Si *procede* al trasferimento del noviziato da Cuernavaca (Messico) alla comunità dell' Istituto Emiliani di Guatemala, data l'impossibilità di riportare il noviziato a La Ceiba nel Salvador.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 25 agosto 1981.

Si *prende atto* del contenuto : voto per la ammissione alla professione del novizio Jorge Leiva. Il Padre Generale comunica di aver già ammesso il novizio alla professione, che avverrà il 10 ottobre a Somasca.

6) Provincia Ligure - Piemontese.

A norma del n. 197 delle Costituzioni si designa la casa di Villa Speranza come sede del postnoviziato della Provincia Ligure - Piemontese e si nomina il padre Luigi Grimaldi come responsabile della formazione.

7) Si procede alla nomina del padre Renato Ciocca a superiore per il secondo triennio dello studentato di Sant' Alessio in Roma.

7) Viceprovincia di Spagna.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 24 agosto 1981.

Si *prende atto* del contenuto : proposta da parte delle Suore proprietarie della casa di Tarancon di vendita dello stabile; lettera del Nunzio della S. Sede in Spagna per il Capitolo della Viceprovincia; formazione delle comunità della Viceprovincia.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 30 agosto 1981.

Si *prende atto* del contenuto : formazione delle comunità; nomina del p. Luis Lopez Castelo a delegato della casa filiale del probando di Aranjuez; programma di studi sulle Costituzioni; calendario delle riunioni dei superiori, degli incaricati delle vocazioni, dei ritiri spirituali; primo giovedì del mese giorno di preghiera per le vocazioni nelle case della Viceprovincia.

8) La Madre Generale delle Suore Missionarie Figlie di San Girolamo ha chiesto che la aggregazione perpetua alla nostra Congregazione, concessa alle Suore Somasche, venga estesa anche al nuovo ramo sorto nel 1975 nell' America Latina. Il Padre Generale ha accolto la richiesta.

9) Il Consiglio si dichiara favorevole alla aggregazione *in spiritualibus* dei sacerdoti don Andrea Romairone e don Luigi Rescalli e del cav. Luigi Spadoni richieste dalla comunità di Nervi e all'aggregazione dell'arch. Edoardo Mazzino richiesta dalla comunità della Maddalena di Genova.

Consiglio Generale - Roma, 7/8 ottobre 1981

1) Comunicazioni del Padre Generale.

Il Padre Generale informa che ha emesso il 4 ottobre la professione solenne il ch. Vidal Garcia Viajel. Dalle Filippine giunge notizia che la archidiocesi di Manila intende assegnarci un territorio per la costituzione di una nuova parrocchia e dell'impegno scritto di una corporazione locale a sistemare la Chiesa e a donarci il terreno per costruirvi una casa. Il Padre Generale dà lettura di uno scritto del padre Provinciale di Centro America e Messico sulla situazione del Salvador e del Guatemala.

2) Revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole.

Il Consiglio intraprende l'esame del testo di Costituzioni e Regole revisionato, quanto alla forma letteraria, dalla apposita Commissione. Vengono prima esposti i criteri che sono stati seguiti nel lavoro e si procede poi all'esame degli interventi operati sui numeri dall' 1 al 104.

3) *Provincia Ligure - Piemontese.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Ligure - Piemontese tenuto il 31 agosto 1981.

Si *prende atto* del contenuto : ammissione al probandato del giovane Roberto Geroldi di Lodi; riflessioni sul Corso di esercizi spirituali a Villa Speranza e sull'incontro dei Superiori.

Si esamina la Convenzione con l'Ordinario di Reggio Calabria per la parrocchia di N.S. del Rosario di Villa San Giovanni e si fanno le osservazioni del caso.

4) *Viceprovincia di Spagna.*

Si dà lettura del *verbale* del Consiglio della Viceprovincia di Spagna tenuto l' 11 settembre 1981.

Si *prende atto* del voto per la ammissione del novizio David Kelly alla professione semplice. Il Padre Generale comunica che ha ammesso il ch. Kelly alla professione e che lo stesso ha emesso la professione il 3 ottobre.

5) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Lombardo - Veneta tenuto il 25 settembre 1981.

a) Si *prende atto* del contenuto : ammissione al presbiterato dei diaconi Jenaro Espitia, Francisco Patiño, Raphael Gomez e Roberto Pio Loco; nomina del padre Luigi Ghezzi a promotore provinciale delle vocazioni; pratiche preliminari per la realizzazione del progetto di sistemazione della Casa Madre di Somasca.

b) Si prende in esame la proposta di aprire un piccolo pensionato in Lecco per i ragazzi di Casa Miani di Somasca, che hanno terminato la scuola media e che non possono essere reinseriti in famiglia.

c) Si prende in esame una proposta di soluzione alla richiesta dell' Archidiocesi di Milano per l'assistenza religiosa nell' Istituto geriatrico Golgi di Abbiategrosso.

6) *Provincia Romana.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 28 settembre 1981.

Si *prende atto* del contenuto : trasferimento dei religiosi; ingresso del p. Michele Cataldo a parroco di Statte il 4 ottobre; cinquantesimo di professione dei fratelli Pietro Favarel e Giuseppe Supino; trattative per la sistemazione della comunità di Pescia in locali del Conservatorio di San Michele; esame della gestione della azienda agricola di Albano; lettere dal Commissariato del Brasile sulla proposta di Statuto; programmazione dei compiti affidati dal Capitolo provinciale al governo della Provincia; studio delle Costituzioni e Regole mediante ritiri mensili da tenere ad Albano e a Martina Franca; corso di esercizi spirituali e incontri dei superiori; nomina del padre Giovanni Vitone a Promotore Provinciale delle vocazioni; contributi delle case alla provincia; decisione di chiudere l'anno amministrativo il 31 dicembre.

7) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si procede alla *nomina* del padre Angelo Cossu a maestro dei novizi del noviziato provinciale di Guatemala.

Si procede alla *nomina* del padre Valeriano Gomez ad incaricato per i chierici del postnoviziato di Messico.

8) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si procede alla *ratifica* della autorizzazione a vendere terreni dell'eredità Baragiola in Alzate Brianza.

Si procede alla *ratifica* della autorizzazione a vendere terreni dell'eredità Cameroni in Corbetta.

9) Si esamina e si approva una proposta circa la prassi da seguire per la aggregazione *in spiritualibus* alla nostra Congregazione, in applicazione del n. 71 delle CC.

10) Si prendono in esame le lettere inviate da alcuni religiosi del Commissariato del Brasile contenenti osservazioni sulla proposta di Statuto del Commissariato.

11) *Fondazione delle Filippine.*

Si esamina e si approva il contratto tra Las Piñas College e i Padri e Fratelli Somaschi, rogato il 10 giugno 1981 a San Pedro Laguna, circa l'uso dei due immobili Chapel Building e Nightingale Building.

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

Il Padre Generale informa che il 10 ottobre sono stati ordinati diaconi i chierici Ernesto Rusconi e Italo dell'Oro; l'11 ottobre il p. Riccardo Calvi ha celebrato il XXV di sacerdozio nel Santuario del SS.mo Crocifisso di Como con la partecipazione del Cardinal Ursi.

2) *Revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole.*

Il Consiglio ha continuato l'esame della revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole. Sono stati esaminati e approvati gli interventi sui nn. 105 - 151.

3) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 6 ottobre 1981.

Si prende atto del contenuto: proposta per lo Statuto del Commissariato di Colombia; approvazione di lavori per l'ingresso della Villa Santa Maria di Somasca; programma per la visita del padre Provinciale ai Commissariati di Colombia e degli Stati Uniti; definizione del primo lotto di lavori per la ristrutturazione della Casa Madre di Somasca.

Nomina del padre Cesare Arrigoni ad incaricato per i chierici del postnoviziato della Provincia Lombardo - Veneta in Parzano di Orsenigo.

Parere sfavorevole alla apertura in Lecco di una casa filiale dell'Istituto Casa San Girolamo di Somasca.

Parere favorevole alla concessione del permesso di *absentia a domo religiosa* fino al 31 agosto 1982 al padre Giambattista Almini per attendere alla cura religiosa dell'Istituto geriatrico Golgi di Abbiategrasso. Il Padre è aggregato alla comunità dell'Istituto Uselli di Milano.

4) *Provincia Ligure - Piemontese.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 1° ottobre 1981.

Si prende atto del contenuto: relazione del Padre Provinciale sulla sua visita ad alcune comunità della Provincia; relazione sulla situazione economica della Provincia e raduno degli economi locali; prestito alle Suore Missionarie Figlie di San Girolamo.

Si ratifica la accettazione della parrocchia Santa Margherita di Entrèves di Courmayeur. La parrocchia era stata affidata da tre anni *ad personam* al padre Ernesto Germanetto; ora essa è stata assunta dalla Congregazione.

5) *Commissariato del Brasile.*

Si riprende l'esame dello Statuto del Commissariato del Brasile con la partecipazione del padre Provinciale della Provincia Romana. Al termine della discussione si conclude di sospendere la approvazione dello Statuto del Commissariato e che il problema della sua configurazione giuridica secondo le nuove Costituzioni sia rimandato alla prossima Consulta della Congregazione.

6) *Studentato di Sant' Alessio.*

Si riprende l'esame della relazione sullo studentato di Sant' Alessio. Sono presi in considerazione i seguenti argomenti: formazione religiosa e sacerdotale, studio, impegno apostolico, lavoro, studio delle lingue, vacanze.

7) Viene rinnovato per un triennio il permesso di *absentia a domo religiosa* al padre Giuseppe Casati per motivi di salute.

8) Si discutono alcuni problemi inerenti la vendita dell'immobile dell'ex studentato di Magenta alla Amministrazione provinciale di Milano e l'acquisto di una sede per la Curia generalizia.

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI FR. RIGHETTO CIONCHI

I — Decreto della S. Congregazione per la Causa dei Santi

SACRA CONGREGATIO
PRO CAUSIS SANCTORUM

Prot. N. 1384 - 7/981

TARVISINA

Beatificationis et Canonizationis

Servi Dei FEDERICI CIONCHI

Viri laici ex Ordine Clericorum Regularium a Somasca.

Sanctitatis fama vitae, virtutum ac miraculorum Servi Dei Federici Cionchi, viri laici ex Ordine Clericorum Regularium a Somasca, qui die 15 mensis Augusti a. 1857 natus, vita functus est die 31 mensis Maii a. 1923, increbescens, Exc.mus ac. Rev.mus Dominus Antonius Mistrorigo, episcopus Tarvisinus, supplici libello Postulatoris votisque plurimorum christifidelium annuens, aequum et Religioni congruum existimavit ut, ad normam Litterarum Apostolicarum quae a verbis *Sanctitas clarior* nuncupantur, ab Apostolica Sede veniam peteret praedicti Servi Dei Causam beatificationis aperiendi seu introducendi processumque cognitionalem apud Curiam Tarvisinam instruendi.

Et Sacra Congregatio Pro Causis Sanctorum, argumentis suppeditatis diligenter perpensis, quibus eadem Causa legitimo solidoque fundamento innixa videtur, in Ordinario Congressu die 19 mensis Septembris a. 1981 habito, rescribendum censuit: Nihil obstare quominus Exc.mus ac Rev.mus Ordinarius Tarvisinus decretum edere valeat canonicae introductionis Causae beatificationis Servi dei Federici Cionchi atque processum cognitionalem super eiusdem vita, virtutibus in specie atque signis conficere possit, servatis de iure servandis, ad normam praefatarum Litterarum Apostolicarum.

Super quibus omnibus facta, die 15 mensis Octobris a. 1981, IO-ANNI PAULO II per subscriptum Cardinalem relatione, Sanctitas Sua responsum Sacrae Congregationis pro Causis Sanctorum ratum habuit et confirmavit.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis pro Causis Sanctorum, die 15 Octobris a. D. 1981.

Petrus card. Palazzini, Praefectus

Traianus Crisan

Subsecretarius

II - Decreto del Vescovo di Treviso di introduzione della Causa

Prot. N. 102/81

ANTONIO MISTRORIGO

per grazia di Dio e della Sede Apostolica

VESCOVO DI TREVISO

INTRODUZIONE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO FEDERICO CIONCHI

D E C R E T O

Dio, "Dives in misericordia", fonte, corona e gloria di ogni santità, suscita continuamente nella sua Chiesa nuovi esempi di virtù. Per questa ragione il Concilio Vaticano II, quando tratta del mistero della Chiesa, mette in rilievo la nota della sua santità e ricorda che « tutti i fedeli, di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla perfezione della carità: da questa santità è promosso, anche nella società terrena, un tenore di vita più umano » (L.G. 40).

La Chiesa, consapevole che Cristo l'ha amata e ha dato se stesso per renderla santa e immacolata (cf. Ef 5. 25 - 27), con lo stesso amore del Salvatore procura che i suoi figli, fatti imitatori di Dio, partecipino della sua santità (Ef 5. 1), e propone incessantemente l'esempio di uomini e donne « il cui singolare esercizio delle virtù cristiane e i divini carismi li raccomandano alla pia devozione e all'imitazione dei fedeli » (L.G. 50).

Questa pratica plurisecolare della Santa Chiesa Romana, ratificata dal Concilio Vaticano II, ci muove ad introdurre la Causa di Beatificazione del Servo di Dio fratello Federico Cionchi, ritenendo che essa contribuirà al bene della nostra amata diocesi di Treviso.

* * *

Il Servo di Dio Federico Cionchi, religioso laico nell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, nacque a San Luca di Montefalco, diocesi di Spoleto, da famiglia numerosa e povera, nel 1857.

A cinque anni fu favorito dalle apparizioni della Vergine, da cui ebbe origine il Santuario della Madonna della Stella, che esercitò subito uno straordinario richiamo e divenne meta di centinaia di migliaia di pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia. La verità di quelle

apparizioni fu approvata nel 1914 con processo canonico istituito dall' Arcivescovo di Spoleto.

Rimasto orfano, Federico Cionchi, nel 1869 fu accolto, per interessamento del Papa Pio IX, nell'ospizio romano "Tata Giovanni". Il 15 agosto 1878 entrò come postulante laico nella Congregazione dei religiosi somaschi presso la casa degli orfani di Santa Maria in Aquiro. Nel dicembre 1880, maturata la decisione di servire il Signore nella vita religiosa, fu trasferito a Bassano del Grappa, dove prestò la sua opera in favore dei ragazzi orfani e abbandonati. Nel 1883 fu chiamato a far parte della nuova comunità religiosa di Santa Maria Maggiore nella nostra città di Treviso, ove per quarant'anni, fino alla morte, visse al servizio del Santuario.

Il tempietto della Madonna, cuore del Santuario, fu il centro della sua vita. Coloro che lo conobbero, lo ricordano ancora riservato, paziente, sempre pronto alle richieste dei fedeli, laboriosissimo, in continua preghiera, col volto perennemente illuminato da un caratteristico sorriso: "Sagrestano integerrimo ed esemplare", lo definì il mio predecessore Servo di Dio mons. Giacinto Longhin.

Nell'ottobre 1919 fratel Federico subì un intervento chirurgico. Nonostante l'aggravarsi del male e i disturbi, continuò con lo stesso slancio il suo impegno di sagrestano: non si lamentava mai e a chi gli domandava del suo male, rispondeva con un sorriso. Morì il 31 maggio 1923, dopo una infermità assai dolorosa, edificando tutti con la sua rassegnazione.

* * *

La vita del Servo di Dio Federico Cionchi è fondata totalmente sulla fede. Essa sostenne il suo ininterrotto servizio nella "Casa di Dio nostro Padre", come soleva chiamare la chiesa, gli ispirò un completo abbandono alla volontà del Signore e diede alla sua anima una profonda serenità, che seppe trasfondere in chi l'avvicinava, soprattutto nei poveri e nei piccoli. Cercò il Signore e la sua gloria. L'amore di Dio riempiva il suo spirito fino a farlo apparire come assorto in un mondo superiore e lo guidava verso i fratelli, con i quali era così buono che il solo starli vicino faceva loro bene.

La sua esistenza terrena fu illuminata dalla presenza e dall'amore materno della Vergine Madre di Dio: Maria fu la stella, che lo guidò sulla via dell'umiltà verso il Signore. E il Signore, guardando all'umiltà del suo servo, lo rese e lo rende un esempio ogni giorno più luminoso e uno strumento della sua misericordia per il popolo cristiano.

* * *

Per questi motivi, accedendo al desiderio dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi e di numerosi fedeli e dopo aver ottenuto il voto favorevole dei Vescovi della regione Triveneta, il 31 maggio 1976 nominai una Commissione che procedesse a raccogliere e vagliare le

informazioni sulla vita, le virtù, la fama di santità e i miracoli attribuiti alla intercessione del Servo di Dio.

Il 6 dicembre 1979, questa Commissione concluse il suo lavoro, affermando di ritenere con sicura coscienza che la causa presentava un solido fondamento.

L'11 febbraio 1980, festa della Madonna di Lourdes, chiesi a Sua Santità Giovanni Paolo II, di concedere l'autorizzazione ad introdurre ufficialmente la Causa di Beatificazione del Servo di Dio. Alla mia supplica si unirono quelle di altri fratelli nell'Episcopato, sacerdoti, religiose, parrocchie, gruppi del laicato e singoli fedeli.

La Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, esaminati diligentemente gli argomenti presentati, dai quali risulta che la Causa gode di legittimo e solido fondamento, giudicò che non vi erano difficoltà perché il Vescovo di Treviso potesse emettere il decreto della Introduzione canonica della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Federico Cionchi e istituire il processo cognizionale sulla sua vita, virtù in particolare e miracoli, secondo le norme prescritte dal diritto, a tenore della Lettera Apostolica "Sanctitas clarior".

Informato dal cardinal Prefetto della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, Sua Santità Giovanni Paolo II, il 15 ottobre 1981, ratificò e confermò la risposta della Sacra Congregazione.

In virtù di quanto ho esposto e delle facoltà concesse, a norma del diritto canonico, della predetta Lettera Apostolica e del Rescritto della Congregazione per le Cause dei Santi del 15 ottobre 1981, n. 1384-8/981, con la presente sono lieto di

DECRETARE

che, presso la Curia di questa mia Diocesi di Treviso, sia introdotta,

la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Federico Cionchi

religioso laico dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Dato a Treviso, il 21 novembre millenovecentottantuno, memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria.

† ANTONIO MISTRORIGO
Vescovo

Sac. Severo Dalle Fratte
Cancelliere Vescovile

III - Introduzione del processo informativo diocesano sulle virtù di Fr. Righetto Federico Cionchi. Discorso del Vescovo di Treviso in S. Maria Maggiore - 8 dicembre '81.

Fratelli,

Nella festa tanto cara dell'Immacolata, con l'autorizzazione della Sede Apostolica, commossi e riconoscenti a Dio e alla Vergine SS., abbiamo l'onore e la gioia di aprire questa sera, sotto lo sguardo della venerata immagine della Madonna Grande, il processo informativo diocesano sulle virtù di Fr. Righetto Federico Cionchi, per quarant'anni umile e fedele sacrestano di questo nostro santuario mariano.

La Vergine del cielo che più volte, presso Spoleto, era apparsa a lui ancor bambin intrattenendosi in affabile conversazione ed aveva accompagnato il fatto perfino con miracoli, gli mostra ora ancora una volta la sua predilezione, premiandone la vita santa con il titolo di "Servo di Dio", e noi aggiungiamo pure, "Servo di Maria".

Si tratta, come si vede, di un momento storico di straordinaria importanza non solo per il benemerito Ordine dei Padri Somaschi, ma altresì per la vita dell'intera diocesi e, in particolare, di questo celebre santuario, che è sempre stato un centro di spiritualità e di fervida devozione a Maria.

L'odierno avvio di Fr. Righetto verso gli onori degli altari diventa invito a tutti a valorizzare la propria vita secondo il disegno di Dio, seguendo le orme della Madonna, vera madre e maestra di santità.

In particolare, due cose colpiscono in questo servo di Dio: da un lato la specialissima presenza e protezione di Maria, dall'altro la sua condotta umile, paziente, ricca di fervore e di silenzio.

Per quarant'anni fu qui semplice sacrestano, nascosto agli occhi del mondo, tutto dedito alla preghiera e alla filiale devozione a Colei che è madre di misericordia, che è vita, dolcezza e speranza; sempre contento di servire, vivificando ogni azione con la forza trasfigurante della fede e dell'amore a Dio e ai fratelli.

Lo stesso Card. Luciani, commemorando in questa basilica il 50° della sua morte, il 6 ottobre 1973 diceva: "Fr. Federico nella chiesa della Madonna Grande, per tanti anni è stato sacrista, ha svolto umili doveri, ma con grande passione, dando alto esempio di bontà, di pazienza, di carità. Delle apparizioni, non ha mai parlato. Pensava che non in grazia delle apparizioni, ma in grazia della pazienza, dei dolori sopportati volentieri, delle azioni, egli sarebbe diventato buono, sarebbe piaciuto al Signore. Questo è lo stile dei santi. Santa Bernardetta Soubirous, anche lei, finite le apparizioni della Madonna, si è raccolta in servizio e si è fatta santa con la pazienza, sopportando dolcemente la malattia, cercando di essere buona con le sorelle suore...".

Dobbiamo ammettere che è veramente bello e significativo l'esempio di questo fratello che seppe trascorrere la vita alla scuola di

Maria, crescendo ogni giorno in età, in grazia e in sapienza presso Dio e gli uomini.

Questo santuario fu l'aula scolastica, dove egli imparò ad elevarsi fino alle alte vette dello spirito; la Madonna fu la maestra che lo prese per mano e lo formò alla santità.

Qui egli seminò e raccolse, edificando tutti con la luce della sua testimonianza. Il suo cuore, il suo sorriso, la sua disponibilità, i suoi consigli, la sua corona del Rosario sono stati la predica più eloquente per le persone che lo incontrarono.

Qui egli dimostrò concretamente quanto sia attuale ed efficace la vera devozione a Maria: per Mariam ad Jesum!

Questo suo esempio non può e non deve venir dimenticato.

Proprio per questo la Madonna questa sera nuovamente ce lo presenta affinché noi, riflettendo e proponendo, impariamo a camminare più speditamente per le vie della vita.

Il messaggio, infatti, del servo di Dio, sintetizzato nel trinomio: devozione mariana, preghiera fervente e servizio gioioso, giunge a noi pieno di attualità, come forte richiamo ai grandi valori dello spirito.

Fra Righetto ci dice: "Non abbiate timore: levate lo sguardo a Maria e confidate in lei, innalzate il cuore nella preghiera e otterrete tutto, servite il Signore nella gioia: servite Domino in laetitia" (sal. 99, 2).

Questa S. Messa, celebrata in apertura della introduzione della causa di beatificazione di Fra Righetto, vuole implorare dal Signore — intercedente la Madonna — la glorificazione del suo umile servo: a maggior gloria di Dio, ad onore della santa Chiesa e ad incremento della vita cristiana in tutti i fedeli.

Terminata la Messa, seguirà immediatamente l'apertura del processo canonico con la lettura del relativo decreto vescovile, la costituzione del tribunale apposito e il giuramento dei singoli membri, che lo compongono.

Iniziato il processo, deve intensificarsi da parte di ciascuno la preghiera affinché molto presto il Signore, che guarda l'umiltà dei suoi servi, esalti anche Fra Righetto concedendogli gli onori degli altari.

Ci ottenga l'Immacolata che questo giorno sia veramente apportatore di grazia, di speranza e di amore al benemerito Ordine dei Padri Somaschi, alla nostra cara città e all'intera diocesi tarvisina. Fiat, fiat!

Mondo dei giovani mondo nostro

PROFESSIONALITA' E IMPEGNO CRISTIANO DEL DOCENTE DELLA SCUOLA CATTOLICA

Durante una recente giornata sulla scuola cattolica celebrata a Modena, presente anche l'Arcivescovo, con un gruppo di docenti religiosi e laici, nell'Istituto dei Padri Giuseppini del Murialdo, lo scrivente, fungendo da moderatore, ha potuto raccogliere fedelmente quanto esposto da un giovane docente religioso sul tema proposto. La assemblea ha condiviso in pieno, pur riconoscendo la difficoltà della realizzazione dell'assunto, particolarmente accentuata per la presenza di vari docenti laici nelle istituzioni cattoliche, sia a livello culturale che professionale.

Ritengo utile presentare le conclusioni di detta giornata di studio alla attenzione e ripensamento di quanti svolgono la loro opera educativa nei nostri istituti — religiosi in modo particolare — con riferimento specifico ai docenti delle scuole medie superiori.

Sono state oggetto di formale attenzione le materie letterarie.

L'insegnante è un educatore

Il nostro discorso, per molti aspetti, è valido per tutti gli educatori, genitori compresi.

L'educatore è un mediatore tra delle persone e dei valori, oppure un mediatore tra delle persone come sono e come sono chiamate ad essere.

1) *Primo impegno dell'educatore* è quindi la conoscenza delle persone con le quali tratta:

- *come sono*, non come le vorrebbe: con realismo, liberandosi dai pregiudizi — trattandole per individui e non per categorie come, per esempio, che tutti gli studenti siano degli "scansafatiche";
- *con il loro retroterra scolastico anzitutto* e familiare, extrascolastico ed extrafamiliare.

Accettazione della situazione di partenza in quanto situazione di partenza. La sua opera educativa è già pregiudicata se non accetta la classe. C'è un pericolo di deformazione professionale in taluni educatori, anche sacerdoti o religiose, che pongono immediatamente degli ultimatum radicali.

2) Occorre inoltre la conoscenza dell'ambiente scolastico:

- *le persone*: presidi, colleghi, inservienti. Con loro si crea un clima di una scuola; il clima come constatato, condiziona tutte le attività;
- *le strutture* e tutti gli strumenti che possono rendere più efficace la nostra opera;
- *i condizionamenti* (e precondizionamenti), per es. il peso che ha il ruolo dell'insegnante sulla persona che insegna. Non si può essere ingenui e neppure disfattisti.

3) *Possedere dei valori* a cui fare riferimento, ma, come minimo, saper perchè si fa scuola, quale dovere ci impone questa attività specifica.

Non solo dei valori che guidino noi, ma dei valori che stimolino gli altri. Gli studenti devono sentirsi "provocati" da noi!

Dato che i valori sono tutti "incarnati", non esistono allo stato puro: occorre fornire anche gli strumenti critici per discernarli.

Concretezza dell'opera educativa

Nel concreto l'educatore ha dei compiti che non può ignorare. Eppure è una parte troppo trascurata e, talvolta, sono proprio i genitori che la vogliono tener fuori.

1) *Sostegno affettivo* (maternità) che sorge da una naturale simpatia. L'educatore incontra adolescenti con una gran voglia di emanciparsi, liberarsi dalla protezione - sorveglianza degli adulti (genitori), ma cercano il consenso di qualche adulto che, non raramente, è proprio un insegnante.

C'è il pericolo di una nuova dipendenza, di infantilismo. Il fascino intellettuale non è una forza di attrazione minore che il fascino fisico.

2) *Sostegno normativo* (paternità): preoccupazione della razionalità e della obiettività. Ci si scontra frequentemente con l'idealismo dei ragazzi (pretendono molto dagli adulti e rimproverano loro continuamente una fondamentale ipocrisia: "fanno fare agli altri, ma loro non fanno"). Altre volte ci si scontra con il loro radicalismo: tutto e subito!

Il migliore contributo è l'uso corretto della ragione, la capacità dei tempi lunghi, la costanza dell'impegno, la sobrietà.

Talora l'insegnante viene provocato apertamente, viene cioè messo alla prova. Se ricorre alla forza irrazionale, non solo si brucia come educatore ma, quel che è peggio, conferma i ragazzi che tutti gli adulti sono uguali, che il mondo è marcio... e luoghi connessi del genere. Sono i ripetuti "idola tribus".

Si può essere padroni di sé, anche quando si viene sconfitti (e talvolta lo siamo davvero di fronte ai giovani).

Se un giovane non stima un insegnante, salta tutto il rapporto educativo.

3) *Esemplarità*: non chiedere mai ai giovani ciò che non siamo disposti noi per primi a dare (Ghandi).

Godiamo di alcuni privilegi, non usiamone con facilità, altrimenti ci vedono come una corporazione, come appartenenti ad una categoria, e ci dimenticano come persone.

4) *Presenza*, essere insieme soprattutto nei momenti non ufficiali (ricreazione, pranzi, viaggi ecc.). Presenza viva, colloquante. Ci interessano le persone prima dei cervelli e delle prestazioni.

L'insegnante è un educatore

La mediazione educativa ha una connotazione specifica. Entra in gioco *la sua professionalità*:

- preparazione culturale;
- competenza pedagogico-didattica.

1) Preparazione culturale

La società affida all'insegnante l'incarico di consegnare alle giovani generazioni il nucleo essenziale del suo patrimonio (patris munus) culturale, che è fatto:

- di nozioni, informazione;
- di schemi mentali, quadri di riferimento, ideologie;
- strumenti che permettono la ricerca e la crescita di questo patrimonio culturale.

Compito tanto più delicato, oggi, in quanto sono saltati i quadri di riferimento che pretendevano di porsi come assolute certezze e viviamo in un contesto pluralistico. Le strade sono tante e si corre il rischio di non prenderne nessuna.

La crisi nella e della scuola

In questo contesto oggi la scuola sta soffrendo una grave crisi proprio perché gli insegnanti si trovano loro stessi allo sbaraglio.

Rintracciamo le tappe di questa crisi:

a) fino alla costituzione della "scuola media unica (1962): la scuola era selettiva; cultura significava erudizione, cioè possedere un gran-

de patrimonio di nozioni. I più anziani ricordano i vecchi insegnanti che, bonariamente, venivano definiti "pozzi di scienza"!

b) Il nozionismo viene combattuto: ma perché? Anzitutto perché la scuola media è divenuta "dell'obbligo" (il che conduce praticamente a frequentare le medie superiori), perciò la "nozione" è selettiva. Molto di più perché va in crisi tutto un universo culturale piuttosto compatto ed omogeneo.

La cultura si è ramificata sempre più secondo vari indirizzi ideologici e molte nozioni hanno perduto la loro ragione d'essere perché sono rimaste pure, senza contesto. Una nozione per aver diritto di essere ricordata deve prima giustificarsi (i giovani dicono: "a cosa serve?").

c) Ultimamente si sente parlare di ritorno alle nozioni, alle poesie a memoria. Non parrebbe... sono nostalgie dannose alla scuola! Piuttosto c'è il tentativo di individuare alcune linee portanti, alcune interpretazioni — base del mondo attuale — e a queste linee portanti si ricollegano tutte le nozioni che servono (cfr. testi di storia, antologie di italiano, testi di religione).

In conclusione un insegnante oggi dovrebbe sentirsi impegnato:

- nella trasmissione critica di tutto il meglio del patrimonio culturale del passato;
- in un patrimonio che però deve rivelare esplicitamente (la sua utilità) la sua relazione ai bisogni del presente (che costituiscono la griglia di selezione ed il criterio di validità di questo patrimonio);
- in vista della progettazione di una società più umana.

2) Davanti a questo impegno l'insegnante si scoraggia.

C'è chi trova più comodo tenersi sul tradizionale, piuttosto che impegnarsi in una risposta alle aspettative reali della società (e lascia questa risposta al singolo individuo che si servirà delle nozioni ricevute a scuola come riterrà opportuno),

C'è chi prova ad assumersi questo compito di interpretazione critica, ma si vede costretto più che altro ad esperimenti

- di cui non prevede con chiarezza il risultato;
- che gli richiedono un grande dispendio di tempo e di creatività;
- che, a tempi brevi, gli danno pochissime soddisfazioni.

Tutto questo a patto che quest'insegnante non sia ideologicamente rigido, perché, in questo caso, più che fare cultura, crea fratture all'interno della classe che danneggiano inevitabilmente la ricerca perché la estremizzano.

3) Oggi difficilmente un insegnante è in grado di porsi in modo aperto e non equivoco di fronte a tutte le sollecitazioni che gli vengono dalla società. Basta pensare, ad es., alla quantità di nozioni di cui può disporre oggi uno studente, al di fuori della scuola.

Quindi il docente:

- o si chiude nel suo mestiere rendendolo astruso e astratto, ma salvandosi l'identità;
- o ridicolizza la scuola e la cultura perché è lecita qualunque scelta, perché "tutto fa cultura" (quando invece "tutto può essere cultura", ma occorrono delle precise opzioni);
- oppure, senza rinunciare alle nozioni e all'erudizione, si impegna in una rinnovata comprensione del mondo presente, nel tentativo di "rinforzare" e rivitalizzare la sua materia.

4) Cosa lo può aiutare a rifondare la sua materia?

Come può rinnovare e ridare dignità alla propria professione?

Tre ordini di impegno: — scienza

— coscienza

— competenza

a) *scienza*: naturalmente anzitutto in riferimento alla propria disciplina. Non serve dire che l'insegnante deve essere aggiornato. Deve però curare moltissimo anche la sua cultura generale, sia per essere in grado di favorire inserimenti interdisciplinari, sia per demitizzare la propria materia, vedendola all'interno di un contesto culturale più articolato (l'eccessiva specializzazione può essere dannosa alla materia stessa — fanatismo culturale).

b) *competenza*: anzitutto competenza pedagogica (in ordine ai fini che si intendono raggiungere con un determinato insegnamento: mens historical, gusto estetico, capacità critica...). In ogni caso non posso pretendere che gli studenti studino la storia punto e basta, soprattutto se sono io il primo a non conoscere il significato di ciò che sto proponendo (quanti insegnanti sanno criticare un testo di storia, di religione o di filosofia proprio sul piano dei contenuti, dell'impostazione generale?).

— C'è poi una competenza didattica che si riferisce soprattutto ai metodi dell'insegnamento, agli strumenti. Qui, accanto all'esperienza che si acquisisce sul campo, è importante l'aiuto che possono dare i colleghi. Confronti tra insegnanti di classi parallele, ecc.

c) *coscienza*: il senso di impegnarsi come persone tra persone. L'insegnamento è prima una vocazione che un mestiere.

Due qualità sono indispensabili: passione e libertà. Soprattutto oggi occorre aprire bene gli occhi. Bisogna sapere che uso fa la società della istituzione scuola (c'è un vero interesse per la cultura? Oppure l'obiettivo reale è il "parcheggio" di alcune centinaia di migliaia di studenti? Gli insegnanti sono promotori di cultura o custodi - secondini?).

Ad un insegnante che lavora con serietà non può essere in-

differente l'uso che le altre istituzioni (famiglia, partiti, mondo del lavoro...) fanno della sua attività docente.

Deve rivendicare l'autonomia della scuola. Ha il dovere (prima che il diritto) della libertà professionale.

Insegnare in una scuola cattolica

La scuola cattolica? La scuola dei cattolici?

E' l'espressione concreta (strutturale e strutturata) di una comunità di cristiani (che fa riferimento necessariamente alla chiesa locale) che intende impegnarsi nel mondo della scuola.

Quello Spirito che Cristo ha donato alla sua chiesa cerca anche oggi carne da animare, da vivificare, vuole anche oggi incarnarsi nella storia.

La scuola cattolica è *attualmente* una delle istituzioni più interessanti che una comunità cristiana può edificare, perché è luogo privilegiato di *confronto con il mondo* (secondo lo spirito della Gaudium et Spes).

Occorre intendersi bene.

Non è l'unico modo di incontrare il mondo, nè necessariamente il migliore (bisogna leggere bene le situazioni concrete).

Un cristiano impegnato nella scuola può attuare in vari modi questo suo impegno:

a) c'è il docente cristiano inserito nella scuola pubblica. La sua presenza è importante in una istituzione pluralistica. E' sale e lievito;

b) c'è il gruppo di docenti cristiani, sempre inseriti nella scuola pubblica, con una presenza già diversa rispetto a quella del singolo. Sono gruppo, piccola comunità qualificata e trainante;

c) c'è la "scuola cattolica" o la "scuola dei cattolici" che non si limitano semplicemente a criticare la pesantezza delle strutture pubbliche, ma accettano di sporcarsi le mani in un progetto e in una struttura concreta. Accettano *un confronto con il mondo anche a livello strutturale*. E non per dire "noi siamo meglio di voi", quanto per porsi come voce diversa, come stimolo, come riferimento creativo. Anche questo è essere sale e lievito.

Non può essere una istituzione chiusa, non può dimenticare di essere "nel" mondo e, soprattutto, "a servizio" del mondo (per la salvezza). Guai se la scuola cattolica gioisce perché la scuola di stato è in ginocchio; deve piuttosto sentire come propria l'umiliazione della scuola, deve aiutarla a rimettersi in piedi. E' la minaccia del trionfalismo (il termine è passato di moda, ma la minaccia resta).

Un altro pericolo è volere fare della scuola cattolica una specie di seminario per laici, cioè voler solo formare "i quadri" laici per la chiesa locale.

Obiettivi della scuola cattolica

1) Chiarito che la scuola cattolica si pone come espressione viva di una comunità cristiana viva, si può tentare di rintracciare alcuni obiettivi intermedi che la rendono tanto più significativa oggi:

a) *il primato della persona*: è già porsi controcorrente affermare la persona come assoluto. La società è attualmente ordinata in vista dell'efficienza, del risultato, del consumo, della circolazione dei beni. Tutto questo a scuola si traduce in termini di voti, programmi, rapporti di lavoro più che rapporti tra persone; ruoli più che servizio e valorizzazione dei doni di ciascuno.

b) *sensò della comunità* contro l'individualismo e il menefreghismo. Farsi assertori del dialogo, dell'interrelazione, dell'apertura instancabile agli altri.

Credere a valori come la *fedeltà* (= che gli altri si possono fidare di noi); come la *presenza* (= esserci, partecipare criticamente e creativamente); come la *condivisione* (= educativa, economica = gestione...).

c) *sensò della storia per leggere in modo adeguato il presente*: un recupero della memoria per ritrovare le nostre radici. "Chi non conosce la storia è condannato a ripeterla".

Costruirsi una visione articolata (non riduttiva, non assolutizzata) dei problemi e delle vicende, superare gli slogan ma superare anche l'immobilità e il dogmatismo.

Insomma leggere la storia nella cronaca (davanti ad un TG avere una griglia di lettura dei fatti); individuare le linee fondamentali che dal passato stanno guidando e condizionando il presente, per poter progettare il futuro.

Discernimento: le mode non sono da sposare né da buttare a priori;

— la musica che ascoltano i ragazzi non è insulsa solo perché non piace a noi (anche noi siamo chiamati a rendere ragione delle nostre scelte, a dire i nostri perché);

— individuare i *valori* incarnati negli avvenimenti.

d) *sensò della trascendenza*: sapere che siamo in cammino.

Avere una direzione dove andare, individuare il senso fondamentale del nostro camminare. Preoccuparsi meno di combattere "contro" qualcuno o qualcosa. Vivere nel positivo, secondo un progetto, anche se si è spesso in minoranza...

2) Per il singolo docente, impegnato in una scuola cattolica, si pone un doppio genere di impegni:

— integrare la sua fede con la cultura del suo tempo;

— integrare la sua fede con la vita.

a) Integrazione *fede-cultura* sostanzialmente significa stabilire un dialogo corretto tra queste due voci diverse. Individuare le voci più significative del patrimonio culturale, quelle più ascoltate del proprio tempo e confrontare le loro provocazioni con il progetto cristiano.

Oggi sono notevoli soprattutto la voce marxista e la voce "laica" (radical-liberale).

Perché questo dialogo sia fecondo, le due voci devono poter veramente esprimersi, senza che una soffochi l'altra (*integrismo*: la fede non ha bisogno del profano; *laicismo*: il mondo non ha bisogno della fede).

Rispetto delle legittime autonomie.

b) Integrazione *fede-vita* sostanzialmente significa dare carne ai valori che riconosco. Impegnarmi, sporcarmi le mani.

Non si può aspettare di avere una chiarezza di idee assoluta per impegnarsi (l'impegno, la croce quotidiana, aiuta a far luce); non si può nemmeno agire a caso, come capita, perennemente guidati dalla situazione esterna. Accettare la dialettica esperienza-riflessione-esperienza come inesaurita e inesauribile.

E' fondamentale perciò anche una garanzia di impegno morale serio, non solo nella scuola ma anche fuori della scuola.

Alcune proposte operative possibili in una scuola cattolica

Anzitutto in classe che si fa? Diremmo: scuola! Secondo lo stile personalizzante, comunitario, realistico già detto... ma si lavora in vista di una formazione culturale.

Piuttosto la scuola cattolica deve offrire altre occasioni e spazi:

— una piena valorizzazione dei Decreti Delegati;

— iniziative culturali per il territorio;

— incontri di formazione per categorie (genitori, insegnanti...), cicli di conferenze, cineforum...

— doposcuola, ripetizioni gratuite (anche ai non frequentanti la scuola), corsi serali;

— gruppi di catechesi post-sacramentale (giovani e adulti); corsi di teologia per laici;

— celebrazioni liturgiche in tempi significativi per la scuola (inizio e fine anno, patrono, fondatore...), ritiri spirituali, corsi di esercizi...

In definitiva deve farsi centro propulsore di iniziative di cultura e di fede (senza rubare il posto alla parrocchia o all'assessorato alla cultura) e lo sarà tanto di più, quanto più sarà viva la comunità di cristiani chiamata ad animare la struttura scolastica.

Si deve respirare aria di comunità, tutto il resto viene dopo... o non viene per niente.

a cura di Pio Bianchini c.r.s.

Le nostre vocazioni

INCONTRO DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI DELLE PROVINCE ITALIANE

Roma - Curia Generale - 30 dicembre 1981

Nel pomeriggio del giorno 30 dicembre 1981, nella nostra Curia Generale in Roma, sotto la presidenza del Rev.mo Padre Generale, P. P. Pierino Moreno, si sono incontrati P. Mario Colombo, della Curia Generale; P. Grimaldi Luigi, P. Peisino Ambrogio, P. Milanesio Giuseppe, P. Fontana Giovanni, della Provincia Ligure - Piemontese; P. Vitone Giovanni, P. D'Errico Emidio, della Provincia Romana; P. Ghezzi Luigi, P. Manzoni Mario, P. Arrigoni Giovanni, P. Benaglia Giovanni, P. Pio Loco Roberto, della Provincia Lombardo - Veneta, che nei giorni 28 - 30 hanno partecipato al **Convegno di Studio: "Nella Chiesa particolare a servizio delle vocazioni"**, organizzato dal Centro Nazionale Vocazioni e svoltosi alla Domus Mariae, in Roma. Ai suddetti si sono aggiunti altri Religiosi: P. Gianolio Giacomo, P. Elastici Oliviero, P. Colombo Eufrazio, Fr. Scaglione Carlo, che si trovavano a Roma per un corso di aggiornamento.

Dopo il saluto cordiale e la paterna esortazione del Rev.mo P. Generale, e prima di entrare nell'argomento all'ordine del giorno, sono state scambiate alcune riflessioni sul Convegno Nazionale, appena concluso.

Come sempre, dopo simili convegni, si è un po' "frastornati" da tante idee e, se pur entusiasti, si rimane "incerti" davanti a tante prospettive. Sarà quindi necessaria una paziente assimilazione dei contenuti e nello stesso tempo occorrerà chiarezza e coraggio nelle attuazioni nei vari campi di apostolato.

Queste ci sono sembrate le "linee" fondamentali del Convegno:

1) E' necessario approfondire i principi, che costituiscono lo *sfondo* (l'orizzonte) *ecclesiologico della pastorale vocazionale* e che, nello stesso tempo, sono alla base di *una pastorale organica*.

2) I *Centri Diocesani Vocazioni* devono essere quindi considerati alla luce "ecclesiologica", in una prospettiva di "comunione" e di "servizio".

Anche la pastorale vocazionale dei religiosi si inserisca sempre più nella pastorale organica della Chiesa particolare, portando la *caratteristica del proprio carisma, che, se autentico, è sempre "ecclesiale"*.

3) Il ruolo degli animatori vocazionali è ancora assai imprecisato e non esiste sul loro conto una trattazione sistematica. "Questo compito un tempo era affidato in massima parte a persone animate da grande buona volontà; adesso ci si accorge che la generosità non è sufficiente, occorre una *qualificazione specifica* e quindi una preparazione sempre più adeguata al compito che tali persone sono chiamate a svolgere nella Chiesa".

* * *

Si è passati all'ordine del giorno, concordato dai Promotori Provinciali radunati con il Promotore Generale il giorno 11 novembre scorso, a Roma, e che era stato così formulato:

"Comunicazione del lavoro svolto nei campi - scuola vocazionali" (Preparazione - svolgimento - sviluppo e continuazione)

La scelta di *una* attività "vocazionale" non vuole indicare che sia l'unica e neanche, forse, la migliore, ma vuole essere l'inizio di una verifica e di un aiuto fraterno in un'azione veramente importante per la vita della nostra Congregazione.

I rappresentanti della Provincia hanno comunicato la loro esperienza in merito: per la Provincia Ligure - Piemontese: P. Elastici Oliviero (Torino - Villa Speranza), Fr. Carlo Scaglione (Cherasco), P. Gianolio Giacomo (S. Anna di Marrubiu); per la Provincia Romana: P. Vitone Giovanni (Albano), P. D'Errico Emidio (Martina Franca); per la provincia Lombardo - Veneta: P. Manzoni Mario (Ponzate), P. Arrigoni Giovanni (Treviso - Quero).

Dallo scambio di idee, dopo le varie relazioni, raccogliamo le seguenti osservazioni:

1 — In genere si nota nelle comunicazioni una "varietà" di realizzazioni, che, pur portando aiuto e stimolando iniziative, non possono essere verificate efficacemente in incontri così "generali", ma devono soprattutto essere oggetto di costante verifica in sede locale o provinciale.

2 - Preparazione dei campi - scuola vocazionali

In questa fase occorre tenere presenti le varie componenti:

a) **Ragazzi:** — siano accostati prima, conosciuti, preparati, "selezionati"

— mediante l'azione dei vari animatori vocazionali, nelle parrocchie, nelle scuole, nella catechesi (soprattutto nella preparazione alla Cresima), nei centri di preghiera e di spiritualità.

- b) **Famiglie:** — siano accostate, conosciute e "animate"
 — mediante colloqui personali, incontri di gruppi familiari, animazione della pastorale familiare;
 — queste famiglie saranno di "mediazione" per i loro figli o presso altre famiglie.
- c) **Parrocchie:** — occorre inserirsi nella pastorale organica della comunità parrocchiale.
 — Non si limiti l'attività pastorale ad una "supplenza", ma si animi soprattutto la pastorale giovanile, anche in senso "vocazionale".
 — In collaborazione con i parroci si "selezionino" i ragazzi per i campi - scuola vocazionali.
- d) **Animatori:** — siano preparati per tempo gli animatori, sia per la direzione che per lo svolgimento dei campi - scuola;
 — si incontrino per programmare, con una partecipazione attiva e generosa, non lasciando nulla alla improvvisazione.
- e) **Collaborazione:** — si sollecita la *collaborazione dei nostri religiosi*, che lavorano nei vari campi di apostolato, soprattutto nelle parrocchie e nelle scuole, dove hanno modo di accostare tanta gioventù. E' necessario maggiore "interesse" per l'azione "vocazionale" e maggiore "coraggio" per la *proposta* vocazionale.
 — In questo "campo" è purtroppo ancora avvilente una certa mentalità di "delega" ai soli "addetti ai lavori": una "conversione" in merito è già in atto, ma deve essere continuata coraggiosamente.

3 - Svolgimento dei campi - scuola vocazionali

- E' necessario tener presente lo *scopo "vocazionale"*, altrimenti si può facilmente sconfinare in generici campeggi o in vacanze "a poco prezzo".
 — Con *gradualità* e con *equilibrio*, ma nello stesso tempo con *coraggio* si miri alla sostanza della vita cristiana e si tenda alla "*proposta vocazionale specifica*".
 — La partecipazione *dei nostri* (sia sacerdoti, sia fratelli, che chierici e probandi) ha dato buoni frutti ed è stata un "modello" molto efficace. Va maggiormente incrementata.
 — Gli incontri con i *genitori* durante il campo - scuola sono stati molto significativi e sono risultati di valido aiuto sia per il "cammino" di vita cristiana degli stessi genitori, sia per i ragazzi nel maturare la propria scelta e anche per la stessa pastorale parrocchiale.
 — Anche i *Parroci*, sensibili a questo problema, sono stati invitati ad alcuni campi - scuola vocazionali, con evidente vantaggio per i ragazzi stessi, risultando così l'attività "vocazionale" inserita nella pastorale organica della parrocchia di origine.

4 - Sviluppo e continuazione

- Non lasciarsi mai prendere dalla "fretta" per avere risultati "immediati".
 — Perciò è cosa molto importante *l'attività che deve seguire* i campi - scuola vocazionali:
 — *avvicinando ancora i ragazzi* per un "accompagnamento" nel cammino vocazionale con incontri o ritiri nelle nostre case di accoglienza,
 con incontri negli oratori o nelle famiglie,
 con incontri nella catechesi o nelle scuole,
 con incontri nella pastorale giovanile nelle varie comunità parrocchiali.
 — *potenziando il contratto con le famiglie*, per una loro "maturazione" e anche per un eventuale "avviamento" dei figli ai nostri seminari.
 — *continuando la collaborazione con i parroci*, perché nel contesto della pastorale parrocchiale i ragazzi devono dare la propria testimonianza e maturare le proprie scelte.
 — **I nostri religiosi**, come prima e durante, così dopo i campi - scuola siano più che mai solleciti in una *attiva collaborazione*, soprattutto nelle nostre parrocchie e scuole dove sono inseriti i ragazzi, che hanno partecipato ai campi - scuola e che sono stati segnalati particolarmente dagli animatori vocazionali.
 — Molto utile è risultato il collegamento tra animatori e ragazzi, genitori, parroci, mediante la "*stampa*". Questi scritti servono a tener desta l'attenzione, ma soprattutto ad approfondire i concetti "seminati" nei campi - scuola.

* * *

A conclusione di questa visuale di una "attività vocazionale" si auspica che tutti i nostri religiosi e tutte le nostre comunità siano animati da spirito "vocazionale": "con la preghiera al Padrone della messa, la testimonianza della vita, la proposta della nostra vocazione e la cura di quanti ad essa sono attratti" (Cost. n. 152).

Mario Colombo c.r.s.

GLI OTTANT' ANNI DI MONS. GIOVANNI FERRO

Venerdì 13 Novembre 1981 la città di Reggio e il Clero della diocesi si sono stretti attorno al loro già Arcivescovo rev.mo mons. Giovanni Ferro, ritiratosi dopo aver servito il popolo reggino dal 1950 al 1977, per onorarlo nel compimento del suo ottantesimo anno di età.

Le manifestazioni hanno avuto il loro momento più commovente nel tardo pomeriggio quando, preceduto da una cinquantina di Sacerdoti, dal Capitolo della Cattedrale e da un gruppo di Confratelli Somaschi, l'amatissimo Presule è stato accolto con applausi calorosi dai fedeli che gremivano il Duomo per assistere alla Concelebrazione. Era presente l'attuale Arcivescovo S.E. Rev.ma Mons. Aurelio Sorrentino.

Prima della cerimonia il Sindaco avv. Oreste Granillo ha rivolto il saluto della comunità civica puntualizzando i meriti insigni del festeggiato in campo religioso, sociale, organizzativo e civico.

Il canonico Vincenzo Zoccali all'omelia ha tratteggiato la figura del Vescovo Padre e Maestro alla luce del mistero della Parola e del Sacrificio, riscuotendo applausi scroscianti quando ha ricordato i tragici fatti di Reggio del 1970 e il ruolo di pacificatore da lui sostenuto fra le parti in contesa durante drammatiche manifestazioni di piazza. Ora Mons. Ferro, raccolto nel ritiro del Seminario Regionale, continua a pregare per il suo popolo offrendo al Signore anche le sofferenze derivanti dalla sua malferma salute.

L'augurio della Famiglia Religiosa Somasca l'ha portato il P. Mario Vacca, Superiore Provinciale, facendo risaltare la fusione mirabile realizzata da Mons. Ferro del Carisma della vita religiosa sugli esempi di S. Girolamo Emiliani e quello dell'episcopato e del servizio pastorale alle diocesi di Reggio e di Bova.

Prima che il popolo fosse ammesso ad un brevissimo incontro personale con l'Arcivescovo è stata consegnata, a nome della Chiesa Reggina, una medaglia d'oro al Cav. Benito Clementi, per oltre 30 anni fedelissimo segretario di Mons. Ferro, con la seguente motivazione: "Al Cav. Benito Clementi nel servizio della Chiesa Santa di Dio sempre fedele e premuroso accanto al suo Vescovo". Nella stessa data il Cav. Clementi è stato aggregato "spiritualmente" alla Famiglia Somasca dal Rev.mo Padre Generale Pierino Moreno.

Si riportano qui di seguito il testo del discorso di Mons. Zoccali e le parole di augurio del P. Mario Vacca.

Eccellenza Rev.ma,
Confratelli nel Sacerdozio,
Fratelli tutti nella fede in Cristo Signore

La vita di ogni uomo, nel disegno inscrutabile di Dio che per noi credenti si fa storia di salvezza in Cristo e nella Chiesa, è misteriosamente ritmata da eventi tristi e lieti, da speranze, delusioni ed angosce, da dolori e da gioie che s'intrecciano nella quotidianità dell'umana esistenza, per cui si vorrebbe quasi fermare il tempo che scorre, perché in uno slancio fervido e vitale di solidarietà umana e di fraternità cristiana il dolore diventi meno dolore e si trasformi in gioia, e la gioia dello spirito si intensifichi fino a toccare il vertice e la pienezza della gloria. "Io voglio che la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta".

Cristo è la nostra gioia e la nostra gloria perché Cristo è il Vangelo della salvezza.

Mossi dallo Spirito e convocati dalla Parola, siamo convenuti nella Basilica Cattedrale per essere Chiesa viva, mistero di comunione che si attua e si fa trasparente, qui ora, attraverso questa comunità visibile, costituita in comunione col Vescovo di tutti noi presbiteri e laici che, nel vincolo dell'unica fede, dell'unica beata speranza e dell'unica e medesima carità, preghiamo, cantiamo, con-offriamo e partecipiamo a questa santa e solenne Eucarestia per celebrare con pienezza di gioia l'80.mo compleanno di Mons. Giovanni Ferro, a tutti noi carissimo, per aver egli speso più di un terzo della sua vita per la santa ed alma Chiesa reggina, "Mater et caput" delle altre chiese di Calabria, con un servizio episcopale, tanto luminoso quanto umile e povero, vissuto cioè con umiltà e povertà evangelica, che è fedeltà a Dio, disponibilità a compiere la sua volontà, donazione di sé e di tutto agli altri per amore di Cristo, capacità autocritica a riconoscere i limiti e gli errori che sono propri ad ogni uomo. Con un servizio episcopale tanto fecondo quanto sofferto (chi semina lacrime raccoglie nella gioia); tanto promettente e ricco di iniziative e di opere quanto pastoralmente dinamico ed insonne senza alcun risparmio per il bene della Chiesa, per il progresso dell'uomo e della società.

In questo spirito la Chiesa reggina col pieno consenso dell'Arcivescovo Sorrentino che, impossibilitato ad essere presente per indifferibili impegni pastorali, mio tramite, rinnova a Mons. Ferro le felicitazioni e gli auguri più fervidi, ha voluto ricordare l'80.mo compleanno dell'Arcivescovo Giovanni con questa solenne concelebrazione dell'Eucarestia Sacrificio-Sacramento, memoriale della Pasqua del Cristo nel quale e con il quale sacramentalmente si ricorda e si rende presente ed attivo l'unico sacrificio della croce per la salvezza degli uomini; comunicazione di vita e di grazia creativa di reale e soprannaturale comunione; rendimento di grazie per i benefici della redenzione; annuncio della pienezza escatologica della salvezza.

Nell'Eucarestia memoriale della Pasqua del Signore innestiamo la memoria, il ricordo, del servizio episcopale di Mons. Giovanni Ferro, caratterizzato, a mio avviso, da tre fondamentali dimensioni: l'instancabile pastorale, la costante opera di insegnamento e di evangelizzazione, la presenza di testimonianza della verità nella carità nei diversi settori della vita ecclesiale e civile.

L'Episcopato dell'Arcivescovo Ferro si presenta così ricco e intenso d'insegnamenti, di testimonianze, di iniziative e di opere che una qualsiasi sintesi, sia pur valida, rischia di essere incompleta o di accentuare l'uno o l'altro aspetto della multiforme attività pastorale dell'insigne pastore, se non altro per limiti di spazio impostomi dalla stessa omelia.

Chi conosce l'insegnamento scritto e predicato di Mons. Ferro facilmente si convince che la carità, la predilezione dei poveri, il valore assoluto della persona umana, il valore della libertà da difendersi contro ogni oppressione di uomini, di strutture o sistemi alienanti e disumanizzati, la testimonianza coraggiosa della verità contro ogni compromesso e contro qualsiasi mistificazione o deformazione sono alcuni punti — cardine del Magistero di Mons. Ferro e costituiscono il tessuto unificante delle sue idee — valori e della sua costante azione di testimonianza pastorale, civile e sociale.

Per Mons. Ferro non è possibile la realizzazione di una vera giustizia sociale, né può darsi autentica promozione umana in campo politico, economico, sociale e culturale — in ogni dimensione e a tutti i livelli — senza il riconoscimento effettivo della dignità e del valore della persona umana.

Contro l'individualismo asociale e il materialismo marxista che dissolve la persona nel collettivo e nel sociale, Egli afferma che "il riconoscimento del valore assoluto della persona umana è la più grande conquista che l'uomo abbia fatto nel corso dei secoli; è la prima granitica pietra su cui si fonda l'umana convivenza ed è premessa insostituibile per il raggiungimento d'una più completa giustizia sociale". Da qui il personalismo cristiano e il solidarismo comunitario che formano le coordinate fondamentali, sul piano operativo, dell'azione ecclesiale e sociale, in cui si caratterizza la dinamica pastorale di Mons. Ferro in ventisei anni di servizio episcopale nelle diocesi di Reggio e di Bova.

In tale contesto di principi e di idee e alla luce del messaggio evangelico, la cui essenza è l'amore di Dio e del prossimo, si spiega la fioritura, la crescita e il consolidamento di molteplici iniziative ed opere di carattere sociale, caritativo, culturale ed ecclesiale: quali la "Casa della Solidarietà", la Scuola Superiore di servizio sociale, ben 130 scuole materne quando lo Stato era assolutamente carente in tale settore, l'Opera "Montalbetti", campi sportivi parrocchiali, l'Istituto Superiore Europeo di Studi politici, l'Istituto Superiore di Teologia per Laici e Religiose, il soggiorno "San Paolo" per le colonie estive, il Centro culturale cattolico "San Paolo", la promozione di opere per l'assistenza ai disadattati, ai subnormali, la Radio Cattolica "San Paolo", il potenziamento del settimanale cattolico "L'Avvenire di Calabria", la costruzione di numerose chiese con annesse opere parrocchiali.

Chi può dimenticare la presenza dinamica, confortatrice, suscitatrice di iniziative di solidarietà umana e cristiana dell'Arcivescovo Ferro nelle due alluvioni del 1951-53 che hanno devastato interi paesi con morti e rovine? Infine, è nel segno di una pastorale impegnata, aperta al sociale, e sensibile alle esigenze di giustizia del popolo che bisogna leggere ed interpretare la presenza vigile e paterna di Mons. Giovanni Ferro nelle drammatiche e dolorose giornate dei "Fatti di Reggio". Fu proprio nella drammaticità degli eventi di quei giorni che l'Arcivescovo Ferro ha manifestato la pienezza della maturità pastorale del Vescovo solidale con il suo popolo, nel difendere la verità offesa, nel denunciare la violenza morale subita da soluzioni verticistiche, nel reclamare soluzioni eque e giuste, nel nome di Cristo e del suo Vangelo, levando forte ed ammonitrice la sua parola contro ogni violenza eversiva e distruttiva.

A questo punto mi sembra doveroso ricordare quanto Mons. Ferro nella lettera pastorale scritta in occasione delle feste mariane di settembre del 1970 in onore della Madonna della Consolazione, — verso la quale egli ha avuto ed ha una tenerissima e filiale devozione —, in risposta a certa stampa radicale e laicista che aveva fatto dell'Arcivescovo di Reggio, di alcuni suoi gesti e sue parole un bersaglio polemico con scoperta faziosità mistificatrice e con sconcertante deformazione dei fatti: "Nel giorno sacro alla celeste nostra Patrona, — scrive Mons. Ferro —, intorno all'altare di Cristo, che sul Calvario chiese al Padre perdono per i suoi crocefissori, Vescovo, Clero, Autorità e Popolo pregheremo per questa nostra diletta città, per tutti i suoi bisogni spirituali e temporali, per tutti i suoi figli, specialmente per i sofferenti, gli afflitti, i poveri.

Animati dalla carità di Cristo, sapremo perdonare a tutti coloro che, spinti dalla passione politica e da faziosità sono giunti a calpestare la verità e la giustizia, diffondendo notizie completamente false e gravemente offensive, anche nei confronti della nostra dignità e della nostra missione pastorale. Noi per primi perdoniamo di tutto cuore chi ci ha offeso, mettendo in cattiva luce le nostre parole e la nostra presenza in mezzo al popolo, sia attraverso la stampa fatta strumento di falsità, sia attraverso l'infelice intervento di uomo politico nella sede parlamentare".

Per quella carità che, prima di essere incisa nel suo stemma episcopale, è iscritta nelle profondità del suo cuore, Mons. Ferro non poteva non perdonare quanti avevano oltraggiato la sua dignità di uomo e di Vescovo, non tollerando però che si oltraggiasse la verità e la giustizia.

Con questo stesso spirito di fede e di totale adesione a Cristo, nella memorabile sera del 27 agosto 1977, a conclusione del suo discorso di congedo dalla Diocesi, Lui che si è sempre impegnato a compiere il suo dovere di Pastore, di Maestro, di Santificatore fino all'estremo delle sue forze, ha chiesto pubblicamente perdono a tutti, sacerdoti e fedeli per l'insufficienze, inadempienze e omissioni; e se qualche angolo del tessuto comunitario ecclesiale si è lacerato per incomprensione o per qualsiasi altro motivo, l'amore che perdona chiede umilmente

perdono, purché si ristabilisca la comunione senza la quale non c'è Chiesa.

Dall'Eucarestia comunicazione partecipativa di vita divina e creativa di comunione Egli ha sempre attinto come da viva sorgente energie vitali e dinamicizzanti per una sempre più intensa comunione, in senso verticale, con Dio nella preghiera assidua, personale e liturgica, e in senso orizzontale verso gli uomini credenti o non, nella condivisione delle gioie e dei dolori, delle responsabilità e degli impegni, sempre vicino ai poveri, agli umili, agli orfani, agli esclusi, agli emarginati, a chi conta poco o nulla, a chi non ha voce; pronto sempre a proporre, stimolare, incoraggiare programmi di ripresa, di ricostruzione morale e sociale; per avviare, sostenuto da fede viva e da forte speranza, spesso con personale sacrificio anche finanziario, opere di giustizia e di amore.

Per questo amore che gli ardeva in petto Egli negli ultimi anni del suo servizio episcopale ha voluto che sorgesse una chiesa per "la povera gente" di S. Venera di Trunca sull'Aspromonte e oggi desidera che nella ricorrenza del suo 80.mo compleanno le offerte, che generosamente saranno donate al momento offertoriale della Messa, siano tutte destinate per la costruzione della canonica e delle opere parrocchiali nel piccolo villaggio, economicamente e socialmente più dissestato della diocesi. Anche questo è un segno vivo concreto di comunione e di solidarietà.

L'Eucarestia è rendimento di grazie. E noi, qui stasera, in un clima intensamente spirituale ed ecclesiale, noi Chiesa orante insieme a Maria SS. Madre della Consolazione, nostra veneratissima Patrona, rendiamo grazie a Dio nostro Padre per i molteplici doni di natura e di grazia, per i carismi dello Spirito, di cui è stato rivestito l'arcivescovo Giovanni nel suo lungo servizio episcopale in mezzo a noi, dandone esemplare testimonianza quale uomo di Dio, religioso somasco, sacerdote e vescovo.

Pertanto cantiamo al Signore un canto nuovo, esultiamo, giusti nel Signore; benediciamo il Signore in ogni tempo; sulla nostra bocca fiorisca sempre la sua lode. Gloriamoci tutti nel Signore; ascoltino gli umili e si rallegrino. Celebriamo tutti il Signore, esaltiamo insieme il suo nome (Cfr. Sal. 33).

Insieme al Vescovo Giovanni, al nostro Arcivescovo Aurelio che degnamente gli succede nella cattedra di S. Stefano di Nicea, e che nell'ottica della fede e nell'autentico spirito di Cristo veneriamo ed amiamo con lo stesso amore, chiediamo a Dio col salmista una cosa sola: "abitare nella casa del Signore tutti i giorni della nostra vita per gustare la dolcezza del Signore" (Sal. 27, 4).

L'Eucarestia, infine, è annuncio e pegno della vita eterna. Ogni uomo credente a 80 anni, naturalmente è molto vicino alla soglia dell'eternità, perché il tempo incalza in modo sempre più rapido e veloce (cursus in fine velocior). Ritengo di non errare se penso che Mons. Giovanni Ferro nel silenzio di Dio, in profonda meditazione e comunione di preghiera e di amore abbia detto con l'Apostolo Paolo: ho combattuto la buona battaglia, ho consumato il corso della mia vita, ho conservato integra e limpida la fede, attendo con speranza la corona

di giustizia che mi darà Cristo Signore, giusto giudice, nel giorno della morte (Cfr. 2. Tim. 4, 7-8).

Intanto sul colle di Modena, Mons. Ferro, Angelo e Sentinella, con la preghiera e la sofferenza continua ad amarci d'intensissimo amore paterno dicendoci non a parole ma con la sua stessa vita: "Amatevi gli uni gli altri con amore fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda; non siate pigri nello zelo, siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore" (Rom. 12, 10-11); siate perseveranti nella preghiera, siate fedeli a Cristo e alla Chiesa e riceverete la corona della vita e della gloria.

Questo è il testamento che egli consegna alla comunità ecclesiale reggina, che per 27 anni lo ebbe insigne Pastore, in questa e con questa solenne concelebrazione per il suo 80mo compleanno.

Parole del Mario Vacca

Prima che la benedizione di colui che fu per lunghi anni Padre e Pastore in questa santa Chiesa Reggina e che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica venga a congedare e a sciogliere questa assemblea di fede siano rese grazie al Signore per i suoi ottant'anni di vita che abbiamo ricordato celebrando il mistero della morte e risurrezione del Signore.

Non vuole mancare a questo coro di voci che si sono levate, voci di ringraziamento ed espressive di gaudio, la voce di chi nei riguardi dell'Eccellentissimo Mons. Ferro è fratello nella vita religiosa somasca. Un fratello che ritrova nel proprio sacerdozio un virgulto germogliato dal Grande Sacerdozio del Vescovo Giovanni; un fratello che si trova a riscoprire lo stesso ruolo di servizio che fu in Congregazione del P. Giovanni Ferro quando lo raggiunse la nomina dell'elevazione a questa cattedra episcopale.

Eccellentissimo Padre! E' presente in questo momento con me attorno a voi tutta la Congregazione, in particolare la nostra religiosa Provincia di Liguria e Piemonte che in questo momento io rappresento.

La legge della Chiesa recita: "Religiosus renuntiatus Episcopus religiosus manet"; ossia: il Religioso fatto Vescovo rimane religioso. La citazione non è certo per rivendicare un'appartenenza, ma piuttosto per porre in luce con quale sapienza ed armonia si siano congiunti in Voi il carisma di una vita religiosa e il carisma di reggere come Vescovo una chiesa particolare. Nel ministero episcopale e nella guida di questa santa Chiesa Reggina Voi avete espresso le caratteristiche che

sono proprie della vita religiosa: la dimensione contemplativa, il senso della provvisorietà e il distacco da tutto. E avete espresso le caratteristiche tutte nostre, quelle del carisma somasco: l'amore appassionato ai giovani, la cura dei poveri di ogni appartenenza e classe, l'esperienza che nella vita in Congregazione avete maturato soprattutto nella direzione dei Collegi di Casale e di Como e nella guida pastorale della parrocchia di Santa Maria Maddalena in Genova. I lunghi anni del vostro servizio episcopale qui a Reggio si sono colorati di queste singolari caratteristiche.

Sentiamo di ringraziarvi proprio per questo, noi Vostri fratelli di vita religiosa somasca: perché avete così bene armonizzato e unificato il carisma episcopale e il carisma della vita religiosa. Vi ringraziamo perché attraverso il ministero episcopale avete consentito anche alla vita religiosa di trovare nuove espressività. La vita religiosa che vivete in pienezza, la formazione religiosa che ha impegnato le profondità del vostro essere Voi le avete espresse così fedelmente nel vostro ministero episcopale. Sentiamo di dovervi dire un grazie molto grande per questo.

Ma la Congregazione in questo momento dice grazie a tutti. Lo esprime innanzitutto all'Eccellentissimo Vescovo Aurelio nelle cui mani il nostro fratello, il Vescovo Giovanni, ha deposto il vincastro della guida pastorale di questa Chiesa quando le sue mani si sono, per gli anni affievolite. Esprime il suo ringraziamento a tutti voi, Sacerdoti e fedeli, per l'affetto sincero che portate a Lui e per la stima di cui lo circondate.

E sul colle di Modena, dove Voi, Eccellentissimo Padre, come Mosè sul monte, ancora continuate il vostro prezioso servizio di preghiera e di silenzio, insieme a questa Chiesa Reggina che fu già vostra Sposa, ricordate e pregate per la nostra Congregazione nella quale la vostra parola e la vostra preziosa testimonianza continuano ad essere ricordate come prezioso patrimonio di vita. Pregate per la Congregazione che è Madre anche per Voi suo degnissimo figlio e che Voi così altamente continuate ad onorare.

LORENZO NETTO c.r.s.: "Lettere morte parole di vita" (I.P.L. - Milano)

L'opera di P. Lorenzo Netto "*lettere morte parole di vita*" porta il sottotitolo "Commentario agli scritti di S. Girolamo Emiliani". L'opera è divisa in due parti: nella prima si presenta il testo, tradotto in italiano moderno e scorrevole, degli scritti di S. Girolamo; nella seconda parte l'A. discorre della teologia e della spiritualità del santo, volendo far comprendere al lettore come S. Girolamo, laico dell'età della pre-riforma cattolica, non studioso di teologia, seppe compenetrarsi dei principi basilari del cristianesimo, e sopra quelli erigere la sua spiritualità, di cui arricchito poté far dono agli altri e dar vita alle istituzioni ben note, che ai suoi tempi ebbero un carattere non solo innovatore, ma addirittura rivoluzionario. Tutti i santi furono persone geniali, prescindendo dalla summa delle conoscenze teologiche o umane, che in vario grado possedettero. S. Girolamo fu un esperto della S. Scrittura, di cui le frasi abbondano nei suoi scritti, ripetute quasi sempre a memoria, con spontaneità che si traduceva in vigoria e vivacità.

P. Netto nei suoi commenti molto ampi e sempre opportuni pone in risalto questa particolarità della letteratura geronimiana; e noi non possiamo non condividere il suo pensiero e il suo commento, se non forse in qualche punto marginale dove è obbligo dare un'esatta interpretazione di certi termini del dialetto veneto usato dal santo, come per es. il significato della parola "solizitador" e l'ufficio che esso comporta non può essere compreso se non mettendolo in paragone con l'uso che di questo termine si fece nel '500 sia nel veneto, sia altrove.

Risulta chiaro dal commento dell'A. che S. Girolamo ebbe precisa la convinzione di aver dato vita a una nuova Compagnia, ossia di essere Fondatore, per una missione che Egli sa di aver ricevuto responsabilmente da Dio; questa consapevolezza però non lo indusse mai a violare i confini della santità, che fu per lui una asceti a Dio mediante la penitenza per le sue manchevolezze passate.

Queste ed altre simili riflessioni si possono ricavare dalla lettura attenta (e raccomandabile) di questo libro di P. Netto, che per essere inteso richiede lettori alquanto esperti e non impazienti di riflessione. A mio giudizio poi questo libro di P. Netto, come egli stesso avverte con non troppo velate parole, ha il merito di invogliare ed eccitare gli studiosi a compiere nuove e possibili scoperte; come è capitato non molti anni fa con il ritrovamento di una lettera inedita del santo nella biblioteca civica di Bergamo; ed altre cose. Chi è "addetto ai lavori" sa ed è convinto che questo è possibile, qualora si fosse assistiti da un dicastero di beni culturali, destinato ad avvantaggiare questi studi e ricerche. Da un trentennio ad oggi la storia della vita del santo, dei suoi compagni e delle sue opere si è andata arricchendo sempre più, non limitandoci ad esporla nella maniera agiografica o sentimentale dei secoli passati. Quindi io mi sento quasi in dovere di dare un suggerimento a P. Netto, che con le sue pubblicazioni si mostra all'altezza di assolvere questo compito; cioè di inserire la letteratura geroni-

miana nella letteratura dei contemporanei e di vederne in riscontro le convergenze e le differenze, gli echi e le novità.

Certo non poté Girolamo non essere impressionato dal canto del Gloria nelle sue chiese di Venezia secondo la liturgia di allora "qui es Pater orphanorum". Sono ormai a nostra disposizione gli scritti di Paolo Giustiniani, e di altri contemporanei, e soprattutto dei Cappuccini della prima età. E per seconda cosa vorrei suggerire che, come si è fatto per gli scritti del santo, altrettanto e con lo stesso metodo P. Netto faccia raccogliendo e sistemando tutti gli altri scritti e documenti che riguardano S. Girolamo e le opere da lui fondate, inserendo il tutto nell'età che fu sua, con apparato critico e con ordinata disposizione cronologica e logica. Noi vorremmo sapere il perché, il contenuto, il significato di quelle due lettere del Duca di Milano, della lettera del P. Girolamo da Molfetta, di certe testimonianze che sono nei processi di beatificazione, di quello che scrisse il vescovo di Bergamo, ed altro ancora. E' un augurio, e la storiografia sta in attesa.

Quello che il Netto espone sulla spiritualità del santo, ricavandola dai suoi scritti, non è sempre di facile intelligenza, soprattutto quando si usano parole del gergo giornalistico odierno e straniero, e molte cose vanno bene sia per S. Girolamo come per altri santi. Sarebbe stato bene (questo lo dico per significare l'attenzione con cui ho letto il suo libro) che parlando dello Scaino e del circolo di Salò si citasse la nota opera del Cistellini "Figure della preriforma tridentina", storico al quale non possiamo fare a meno di rivolgerci quando dobbiamo parlare di queste cose. S. Girolamo, la Compagnia dei servi, i Cappuccini, S. Gaetano Thiene formano una unità operativa inscindibile; di fronte a loro vi è l'eresia dei superbi, a cui i santi contrappongono la loro docta ignorantia. S. Girolamo non può essere interpretato e capito né in se stesso, né nei suoi scritti, né in ordine alle sue fondazioni se non tenendo presente e facendo risaltare i punti di opposizione contro il mal costume dei cattolici e la superbia degli eretici e degli apostati. Alla fin dei conti bisogna entrare in seno a quella società nella quale egli visse e di cui fu partecipe, la quale era formata per il 90% da poveri et "inhabili" al lavoro, in mezzo a quella società la quale ha bisogno di vedere restaurata la famiglia, e i figlioli indirizzati a vivere onestamente con il lavoro o con lo studio; questo è l'invito di S. Girolamo, che egli fa nella lettera del 14 VI 1536 (Netto, o.c., pag. 80), e prima ancora in quella del 5 VII 1535 (Netto, o.c., pag. 38). E non si può leggere solo in prospettiva, ma in attualità, il comando del santo, che pur non era "homo da lettere": "chi ha l'ufficio di insegnare, si impegni ancor più". E' il monito che la Compagnia fondata da S. Girolamo ritiene ancora come suo proprio, e lo riterrà per sempre per essere quella che S. Girolamo volle che fosse.

Alle benemeritenze di questo libro si può aggiungere anche il fatto che riporta un indice delle parole dialettali e delle espressioni caratteristiche degli scritti del santo, oltre un indice commentato dei personaggi, luoghi, movimenti spirituali dell'epoca di S. Girolamo, che è un punto di partenza significativo per quello che l'A., supponiamo, intende ancora fare, e glielo auguriamo di tutto cuore.

Marco Tentorio c.r.s.